

## *Introduzione*

Sono lieto di essere qui tra di voi per parlare della causa di canonizzazione di colui che ritengo essere il socio più illustre dell’Azione Cattolica Vigevanese. Teresio Olivelli è partito dalla nostra Diocesi per farsi pellegrino d’Italia e portare ovunque la sua fervida testimonianza cristiana, caratterizzata da quella spiritualità tipica dell’Azione Cattolica, sintetizzata nei tre cardini: Preghiera, Azione, Sacrificio. La sua vita infatti è stata un sacrificio continuo, una immolazione incessante, alimentata dalla diuturna preghiera, dal colloquio cuore a cuore con il Cristo eucaristia e dal costante incontro con Lui. Nei giorni di freddo pungente al fronte russo, nell’inverno del 1942, confida allo zio sacerdote l’ardente desiderio di accostarsi al calore della grazia divina, per gustare momenti di profonda intimità con il Signore. Scrive: “Mi confesso e mi comunico. Sempre in linea o in marcia, da settimane ormai ero assente dai Sacramenti. Mi ero disseccato. Come il cervo desidera la fonte delle acque, così l’anima mia desiderava il Signore”.

“Nelle prime ore pomeridiane – testimonia il Vescovo Mons. Carlo Manziana – ancora a digiuno, mi chiedeva la S. Comunione. Nei miei incontri con lui lo vidi integerrimo, genuino, di una fede e di un entusiasmo che lo portarono alla donazione di sé stesso”. Da parte sua, Padre Gemelli, dichiara: “Arrivava a ricevere la S. Comunione ad ore impossibili. Le poche ore libere le passava in chiesa, assorto in preghiera”.

E dalla preghiera Teresio traeva la forza per agire da cristiano nel mondo, in maniera incisiva, coraggiosa e contagiosa.

Quando deperito e scheletrico muore nel campo di concentramento di Hersbruck, riproponendo in sé tanti segni del Crocifisso, Teresio ha raggiunto un'altissima maturità spirituale. Era il 17 gennaio 1945, da pochi giorni aveva compiuto 29 anni. La crescente tensione ascetica illumina la sua vita dalla giovinezza al giorno della morte, diffondendo attorno a sé speranza e gioia. Una fede profonda e convinta quella di Teresio, maturata nell'Azione Cattolica di Mortara e poi ancora nella Fuci di Pavia e di Torino. È un giovane permeato di virtù soprannaturale, stimato da quanti gli sono accanto, i quali vedono in lui il vero apostolo del Signore sempre sollecito a fare del bene, disinteressandosi della propria persona. Il suo è un crescendo di donazione morale e fisica.

Durante la campagna di Russia, disperata quanto cruda, affina l'ardore della sua carità e della sua incrollabile fede, sacrificando tutto se stesso per gli altri, al punto che un alpino presente ai fatti scrisse: "Questo ragazzo è un santo". Nel carcere di S. Vittore a Milano, nei campi di concentramento di Fossoli, Bolzano, Flossenbürg ed Hersbruck esorta alla speranza e invita alla preghiera, divide il suo misero cibo con i più deboli, si interpone fisicamente fra compagni e i criminali capi-blocco, subendo percosse continue. Diviene il protettore di tutti, difendendo tutti. Un testimone racconta: "Dovrei poterti descrivere con precisione che cos'era la vita a Flossenbürg, per farti comprendere il significato di certi gesti di Teresio. Ci era chiara una prospettiva di morte sicura più o meno lenta. E nella constatazione di quella prospettiva di morte, ciascuno

manifestava le sue reazioni, i suoi problemi psicologici, le sue paure: ed era difficile vivere ancora da uomini” (Enrico Magenes).

“A Flossenburg, - racconta un altro testimone - lo stato di abbruttimento che ci inflissero le SS non ci dava la possibilità di conservare un minimo di umanità, tanto da non ridurci a sbranarci a vicenda per istinto di sopravvivenza e per terrore. Neppure uno spillo, un filo d'erba, un pezzetto di carta poteva essere dato. Teresio diede il suo misero pane. Non si può credere ma si deve credere che egli diede la sua zuppa e il suo pane agli altri. Si potrebbe parlare di pazzia per una persona che consciamente si prodigò in questo modo. Il suo non era l'eroismo di una volta, era uno sforzo continuo di giorni e di mesi” (Franco Castelli).

#### *Excursus storico della Causa*

La causa è in corso ormai da ben 25 anni: le fasi immediatamente preparatorie iniziarono infatti nel 1986 e l'inizio formale si ebbe il 29 marzo 1987. Bisogna dire che di norma queste cause richiedono tempi abbastanza lunghi, ma nel caso di Teresio il percorso si è prolungato di molto. Questo genere di cause ecclesiali prevedono quattro tappe fondamentali: 1) la fase istruttoria, nella quale si raccolgono le prove utili ad esprimere un giudizio sulla santità del Servo di Dio; poi i tre gradi di giudizio che consistono nel dichiararlo venerabile (in quanto ha vissuto le virtù cristiane in modo eroico); e poi nel dichiararlo beato (a seguito dell'accertamento di un miracolo ottenuto per sua intercessione); e infine santo (in presenza di un secondo miracolo).

Nel nostro caso, la fase istruttoria, cioè la 1<sup>a</sup> tappa della causa, è stata breve e si è conclusa nell'arco di due anni, il 16 settembre 1989. Il giudice istruttore, don Mario Tarantola, ha condotto celermente e con grande perizia un'indagine giudiziaria non facile, sia per la dispersione del materiale documentario, sia per la difficoltà a reperire i testi da interrogare. Gli atti processuali sono stati poi trasferiti a Roma alla Congregazione delle Cause dei Santi, e nel marzo 1992, con la convalida da parte della Santa Sede del processo svolto in diocesi, inizia la fase romana della causa. Da quella data si deve attendere il 24 maggio scorso (2011), cioè 19 anni, per giungere ad una tappa rilevante, vale a dire l'approvazione della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* da parte del Congresso dei periti storici del competente Dicastero vaticano. La *Positio* è il testo basilare di una causa; si tratta del dossier probatorio, cioè l'insieme di tutte le prove raccolte e volte a dimostrare la santità del Servo di Dio. Essa comprende: una completa e storicamente fondata ricostruzione biografica, come pure una illustrazione della pratica eroica, dell'esercizio eroico, da parte del servo di Dio, delle virtù teologali e cardinali. Tale illustrazione avviene mediante un armonico utilizzo delle deposizioni dei testi rese davanti al tribunale, delle testimonianze coeve e posteriori al Servo di Dio, nonché dei suoi scritti.

Perché tutto questo tempo per redigere la *Positio* di questa causa? Sostanzialmente per due motivi. 1)Alla redazione ha provveduto una sola persona, il sottoscritto, che ad essa si dedicava ovviamente nelle ore libere dal ministero parrocchiale

prima e dal lavoro in Segreteria di Stato poi (Per es. alla Positio del Pianzola hanno lavorato 3 persone, di cui una a tempo pieno).  
2) Non si è trattato di un lavoro semplice, in quanto siamo di fronte alla vicenda umana e cristiana di un giovane fedele laico vissuto in tempi di forti tensioni e di contrapposizioni politico-sociali e culturali. Pertanto andavano contestualizzati oggettivamente e presentati con assoluta chiarezza gli aspetti delicati e controversi di alcune scelte sociali e politiche di Teresio che operò nel fascismo prima e nella resistenza poi, partecipando altresì volontariamente ad una guerra, quella di Russia.

Inoltre ha richiesto tempi lunghi anche l'elaborazione di un duplice dossier teologico (tecnicamente la "Informatio") uno finalizzato all'istanza del martirio e l'altro finalizzato all'istanza dell'esercizio delle virtù eroiche. Quando gli esperti della Congregazione delle Cause dei Santi (segnatamente l'ufficio del promotore della fede) hanno ritenuto di dover procedere non sull'ipotesi del martirio, ma su quella delle virtù, in quanto più sicura e più ricca di elementi probatori, si è dovuto predisporre l'intera Positio per quest'ultima fattispecie. Questo non significa che Teresio non sia un martire, ma purtroppo, come è successo per tanti altri casi di persone morte nei lager, non è stato possibile accertarlo con solide prove: in particolare mancano documenti e soprattutto testimonianze forti circa i motivi dell'arresto, che in fondo sono religiosi e non politici. Al riguardo, occorre tener presente che egli in quel periodo viveva e operava nella clandestinità, pertanto è stato arduo rinvenire tracce sufficientemente probanti.

Anche se recentemente nella seduta del congresso degli storici del 2 periti della Congregazione delle Cause dei Santi hanno evidenziato, al contrario, che la *Positio* secondo loro presenta una documentazione convincente circa il martirio stesso. Questi due rilievi saranno tenuti presenti in seguito dal successivo collegio giudicante, i periti teologi, e speriamo vengano accolti e approfonditi e si possa allora riprendere la strada del martirio. Per il momento si procede su quella più lunga delle virtù che richiede l'accertamento di un miracolo.

### *Stato attuale della Causa*

Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da importanti tappe. Il Relatore Generale della Congregazione delle Cause dei Santi, p. Vincenzo Criscuolo, nel dicembre 2010 autorizza la stampa della *Posizione sulla vita e sulle virtù*, un lavoro complesso, sostanzialmente terminato nel 2008, ma che era rimasto fermo soprattutto per le precarie condizioni di salute del relatore p. Cristoforo Bove e per le sue incertezze circa alcuni passaggi della *Positio* medesima, che invece sono stati poi ritenuti validi dal Relatore Generale. Proprio l'impianto redazionale originario è stato in seguito ritenuto appropriato ed esauriente dai consultori storici, favorendo così la loro valutazione unanime e pienamente positiva.

Il 31 gennaio 2011 la *Positio*, articolata in due volumi di complessive 1.535 pagine, viene finalmente depositata alla Congregazione delle Cause dei Santi e formalmente consegnata al Sottosegretario. A pochi mesi dalla consegna, il 24 maggio 2011, è portata alla discussione e all'esame della Consulta storica della

Congregazione delle Cause dei Santi. Alla seduta per la *Relatio et vota* erano presenti tutti i 6 periti, i quali all'unisono hanno espresso parere favorevole: sei voti affermativi su sei. Si tratta di un evento incoraggiante, poiché non è così usuale il voto unanime in queste procedure, nelle quali, il più delle volte, si manifesta se non qualche voto contrario, almeno qualche parere sospensivo con richiesta di chiarimenti o di integrazioni. Mentre il lavoro su Olivelli è stato giudicato pienamente positivo, approvandone tanto la ricostruzione storico-biografica, quanto il valore scientifico della metodologia utilizzata, come pure la solidità delle prove in favore della sua santità.

In verità ci si aspettava almeno qualche sospensiva, con relativa richiesta di delucidazioni o approfondimenti, data la delicatezza di alcune fasi biografiche di Olivelli, quali il rapporto con il fascismo, la partecipazione alla guerra e l'azione nella resistenza. L'approvazione unanime della *Positio* da parte della Consulta storica della Congregazione delle Cause dei Santi sta a significare che tali questioni sono state debitamente chiarite e storicamente affrontate nel modo giusto.

La positiva e unanime valutazione della Consulta storica costituisce altresì un decisivo punto a favore della Causa di beatificazione di Olivelli, in quanto favorirà certamente il successivo parere dei periti teologi, i quali dovranno tenere conto di tale valutazione unanime che rappresenta anche per essi una garanzia circa l'intera *Positio*, tesa a dimostrare il percorso virtuoso e la santità di vita di Teresio, specialmente il momento culminante della morte, alla quale il Servo di Dio giunse al

termine di un cammino di sequela esigente dell'amore sgorgante dal Cristo crocifisso.

Ora la Causa è stata messa in lista per l'esame del Collegio dei teologi e se verrà accertato che Olivelli ha costantemente praticato nel corso della sua vita, non in modo comune, ma in grado eroico, le virtù cristiane (fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, forza, temperanza), sarà dichiarato "venerabile". Però, essendo centinaia le Cause pendenti e in attesa di giudizio, la Causa dell'Olivelli dovrà aspettare il proprio turno (5-8 anni), a meno che non venga presentata alla considerazione del competente Dicastero della Santa Sede una presunta guarigione miracolosa, che per il momento non esiste, attribuita all'intervento di Teresio Olivelli. Infatti, in presenza di un presunto miracolo, come è stato per padre Pianzola, la causa ha una priorità nei confronti di altre cause che ancora non possono presentarlo.

### *Prospettive della causa*

Pertanto, giunti a questo momento cruciale della causa di beatificazione, è necessario orientare ogni sforzo nel diffondere la fama di santità di Teresio, che è molto limitata. La carenza della fama di santità – dobbiamo dirlo – è un aspetto problematico di questa causa. Suggestivo, quindi, di programmare nelle parrocchie o in altri luoghi e contesti incontri di preghiera a cadenza mensile, ad esempio il 17 di ogni mese, giorno della sua morte. E' importante che venga considerato sempre più come intercessore di grazie e di favori celesti, e che i fedeli gli rivolgano incessanti suppliche. Vanno bene certo anche le iniziative per

divulgarne la conoscenza biografica e presentarne il profilo spirituale, ma adesso ciò che è importante prima di tutto e al di sopra di tutto è questo aspetto orante. Pertanto accanto ad ogni evento divulgativo, come mostre, conferenze, non dovrebbe mancare il momento della preghiera per incrementare quel consentito culto privato del nostro Servo di Dio.

E qui chiediamo formalmente all'Azione Cattolica di Vigevano di impegnarsi in questo senso, assumendo un ruolo rilevante e programmando ogni iniziativa utile: cose molto semplici ma che abbiano il carattere della continuità, per fare presa nella coscienza collettiva. C'è bisogno dell'impegno fattivo di un gruppo ben definito. Vedete, una causa di beatificazione può essere promossa direttamente da una Diocesi, da un Istituto religioso, da una associazione o da un gruppo di fedeli. Il fatto che una Diocesi, come nel nostro caso, si assuma l'impegno di promuovere in prima persona una Causa, da una parte è pastoralmente significativo, dall'altra ha dei risvolti sfavorevoli in quanto il più delle volte viene a mancare l'interesse concreto e il coinvolgimento diretto di un conveniente numero di persone che dia adeguato e costante impulso alla causa stessa. Infatti l'opinione di molti è che tocca alla Diocesi, quindi al Vescovo, alla Curia, agli Uffici pastorali.

Quindi, al di là dell'impegno formale e dell'onere economico della Diocesi, sentitevi voi dell'Azione Cattolica chiamati a continuare da un punto di vista pastorale e spirituale il lavoro processuale e divulgativo svolto in questi lunghi anni da don Mario Tarantola, dall'avv. Franco Colli e dal sottoscritto. Noi, a

nome della diocesi, continueremo la parte più strettamente tecnica del processo e, sulla base degli studi e degli approfondimenti effettuati nel processo canonico, favoriremo la riscoperta dello spirito e del “volto” autentico di questo nostro giovane di Azione Cattolica, incamminato sulla via del riconoscimento della sua santità. Da parte vostra, voi cercate di vedere sempre più in lui un punto di riferimento e un modello di spiritualità e di vita associativa. In pari tempo, impegnatevi a incrementare nei vari ambiti della diocesi la sua fama di santità, proponendo iniziative volte ad intensificare le preghiere per la sua beatificazione.

Per la futura proclamazione di “beato” è necessario, insomma, pregare con crescente fervore il Signore, che ci dia un segno miracoloso attraverso l’intercessione del nostro Servo di Dio. Dovrebbe essere speciale premura di tutti, quando si viene a conoscenza di problemi di salute nel corpo o nello spirito di qualche persona, invocare con fiducia l’aiuto di Teresio.

### *Motivi della scarsa fama di santità*

I motivi della scarsa fama di santità tra la gente, vanno ricercati nelle problematiche legate ad una eccessiva esaltazione di Teresio come partigiano e alla presentazione quasi esclusiva e non poche volte distorta di questo aspetto della sua vita. Tali questioni permangono sino all’apertura della Causa (1987) e proseguono, anche se con minore intensità, negli anni successivi. Questo ha costituito un problema non per la causa in sé, quanto per la presentazione armonica e completa dello straordinario profilo cristiano di Teresio e soprattutto per la diffusione della

fama di santità. Si è sempre parlato troppo di Teresio come partigiano eroico e poco, invece, come fedele discepolo di Cristo, i cui meriti di vita cristiana possono ottenere dal Signore favori e grazie spirituali. In pratica se questa causa, a differenza di molte altre, ha poche segnalazioni di grazie ricevute, lo si deve al perdurare per troppo tempo di una presentazione biografica parziale e a tratti squilibrata del personaggio, come pure ad una memoria che non tiene conto dell'imprescindibile dato ascetico e trascendente del candidato alla gloria degli altari.

Tutto nasce dal clima socio-politico del dopoguerra, orientato alla contrapposizione tra esponenti della resistenza di estrazione socialcomunista e quelli di matrice cattolica, come lo era stato il Servo di Dio. Tanto che i Vescovi che si succedono alla guida della diocesi di Vigevano, nutrono il ragionevole timore che un'eventuale Causa di canonizzazione determini il rischio di gravi strumentalizzazioni ideologiche di Teresio. Per questo Mons. Barbero temporeggia nel dare inizio alla Causa, aspettando che maturino i tempi per un accostamento più sereno e distaccato al personaggio e specialmente agli eventi sociali e politici nei quali questi era inserito.

Bisogna tenere presente infatti che per un quarantennio, dal dopoguerra alla metà degli anni 80, le forze politiche comuniste e socialiste, a più riprese presentano, con toni epici, una vicenda resistenziale monolitica e settaria, cioè espressione unica delle formazioni partigiane cosiddette "rosse". Di conseguenza, la minoranza politica democristiana, nell'intento di confutare questa

posizione dominante e di rivendicare il contributo delle formazioni partigiane d'ispirazione cristiana al movimento di liberazione, tenta di accaparrare l'Olivelli, evidenziandone esclusivamente ed eccessivamente l'esperienza di uomo della resistenza, per erigerlo a simbolo dei partigiani cristiani. In pari tempo, si instaura la tendenza a presentare il Servo di Dio come il "Santo della resistenza", allo scopo di voler "canonizzare" l'intera vicenda resistenziale, che la recente storiografia ha dimostrato essere carica anche di aspetti meno nobili e segnata da oscurità e contraddizioni. A tale proposito, va infatti osservato che solo negli anni novanta del secolo scorso, a seguito della fine del comunismo in Europa, la società italiana in genere, e gli studiosi in particolare, interpretano e ricostruiscono il fenomeno del movimento di liberazione in Italia secondo criteri storiografici moderni e lontani dalla propaganda politica.

Con l'apertura della causa di canonizzazione la Comunità ecclesiale vigevanese, anche se con fatica e incertezza, si "riprende" si riappropria di un suo figlio spirituale, approfondendone l'eroico profilo cristiano ed evidenziandone sempre più la profonda esperienza di Dio e la straordinaria esemplarità di fedele laico, impegnato a testimoniare ovunque il Vangelo con coraggio e fermezza, con entusiasmo e slancio. In questo senso vanno i diversi interventi promossi dal gruppo che dal suo inizio segue la causa: la pubblicazioni di libri e articoli, la diffusione di immaginette, le varie conferenze e le mostre, le celebrazioni. Negli ultimi anni pure l'Azione Cattolica non solo ha riscoperto in Teresio un modello che stimola a vivere di Cristo e

un grande testimone che affascina, ma si è affiancata generosamente nel sostegno alle varie iniziative della Causa. Ora all'Azione Cattolica è chiesto un servizio, una "missione" indispensabile: favorire nella gente un approccio spirituale e devozionale al Servo di Dio, per presentare e riaffermare l'importanza, l'attualità e la necessità nella Chiesa universale di una santità laicale, che l'Azione Cattolica Vigevanese ha avuto il privilegio e la grazia di coltivare e di veder fiorire nel proprio giardino.

Teresio è stato un giovane straordinario e un grande protagonista del movimento cattolico italiano del novecento. Scrive don Primo Mazzolari nel 1947: "La statura di Teresio Olivelli si staglia dal comune. Basta un giovane cristiano come lui per giustificare nel mondo la presenza della Chiesa. Spero che un giorno la Chiesa lo guardi come un testimone eroico e lo presenti ai giovani come un esempio di maturità cristiana". A questo autorevole appello, fanno eco quarant'anni dopo le sapienti parole pronunciate dal compianto Vescovo Mons. Mario Rossi nella cerimonia di apertura della Causa: «L'Olivelli è conteso dal mondo della cultura, dagli alpini e dai partigiani, dai reduci dei campi di Russia e di sterminio, ma ora è la Chiesa che si propone di innalzarlo fino al Cielo per la sua fede e per la sua carità eroica».

25 anni fa la Chiesa di Vigevano si è assunta questo grave ed esaltante impegno e lo continua nella consapevolezza di dover favorire nei fedeli la tensione a quella che il beato Giovanni Paolo II ha definito "la misura alta della vita cristiana", cioè la santità (Lett. Apost. *Novo Millennio Ineunte*, 31).

Nel dichiarare “beato” un individuo che operò in contesti sociali discutibili e per tanti aspetti incompatibili con la fede cristiana, la Chiesa non esprime giudizi su quei contesti, ma sancisce l’eroicità della testimonianza evangelica di colui che, malgrado fosse inserito nella tempeste di una stagione storica segnata da tensioni e contraddizioni, ha esercitato in grado sommo le virtù cristiane, fino al sacrificio di se stesso. D’altra parte proclamare beata una persona che operò nella resistenza non significa che la Chiesa beatifichi la resistenza: perché la categoria della beatificazione o della canonizzazione non riguarda aspetti e vicende profane, ma attiene esclusivamente all’esperienza religiosa.